



Codici da Noto Il volume di Salvo Miccichè sull'umanista Giovanni Aurispa

di Giuseppe Pitrolo

“Pur non avendo scritto una parola di filologia, Aurispa è uno dei più grandi della filologia”

Beate Hintzen

Giovanni Aurispa, chi era costui?

Quando si parla dell'Umanesimo i nomi ricorrenti sono quelli di Salutati, Bruni, Bracciolini, Pico della Mirandola, Ficino, Alberti, Valla, Poliziano, Lorenzo de' Medici, Pulci, Boiardo.

Invece meno conosciuto è il netino **Giovanni Aurispa** (1376-1459), che pure ebbe un ruolo fondamentale nella rivoluzione del Quattrocento: era quindi necessaria la puntuale, documentata e agile monografia dedicatagli da **Salvo Miccichè**: *“Giovanni Aurispa, umanista siciliano. Nuove ricerche bibliografiche con antologia di testi critici”* (Carocci, Roma, 2021, pp. 184).

Le parole chiave dell'Umanesimo sono antropocentrismo, armonia, misura, idealizzazione, mecenatismo, accademia, imitazione, classicismo, filologia... Ma la base essenziale di tutto ciò fu la riscoperta degli antichi codici greci e latini che giacevano nascosti nelle biblioteche europee e bizantine: ecco, Aurispa – come evidenzia **Michele Cataudella** nella illuminante prefazione - fu proprio *“il più benemerito (e fortunato) ricercatore escopritore di codici (per lo meno quanto Bracciolini)”*, fu *“il fondatore della filologia umanistica”*.

Giuseppe Nativi infatti sottolinea che Aurispa fu *“soprattutto collezionista di manoscritti, in particolare greci, e artefice della conoscenza di tanti autori greci destinati forse all'oblio; forse non fu un filologo ‘convenzionale’ ma fu certamente uno dei massimi pilastri della filologia”*. E ricordiamo, inoltre, che Aurispa fu il maestro di **Lorenzo Valla**.

Miccichè, con la sua solita precisione e accuratezza, riporta oltre 150 autori che in 100 anni hanno scritto dell'umanista netino, e allega una ricchissima bibliografia. Utilissimi pure gli indici analitici.

Il libro è nato dalle conversazioni fra il prof. **Augusto Guida** (Università di Udine) e Miccichè; il prof. **Giuseppe Mariotta** ha poi suggerito di puntare l'attenzione soprattutto sulla riscoperta del greco; l'attenzione è stata posta quindi sui codici posseduti dall'umanista: Aurispa dai suoi viaggi a Costantinopoli al servizio della Curia romana portò in Italia tantissimi codici e manoscritti allora sconosciuti.

Intrigante anche lo spunto relativo a **Scicli** e alla contrada Spana di cui già Stefania Fornaro e Miccichè avevano trattato nel 2018 (in *“Scicli. Storia, cultura e religione”*): partendo da ciò Guida ha scritto una bella e interessante Postilla sulle origini di Scicli, *“una sorta di secolo storico che va ad incunearsi verso tematiche di natura squisitamente filologica sulla presunta origine fenicia della contrada scilitana detta la Spana”* (G. Nativi).

La contemporanea pubblicazione di *“Giovanni Aurispa al servizio della Curia”* della prof.ssa Lucia Gualdo Rosa conferma l'interesse per uno degli artefici dell'Umanesimo.

Il volume nasce anche dalla collaborazione tra Università di Udine, Ondaiblea.it e l'associazione Prospettive Iblee e conferma l'acribia e la vastità di interessi di Salvo Miccichè.

P. S.

Nel 1999 il collettivo Wu Ming pubblicò **“Q”**, un romanzo ambientato nel Cinquecento della Riforma che ha rinnovato il romanzo storico: il protagonista è un sage ribelle che – fra guerre, rivolte, inquisitori, codici eretici, etc... - si contrappone a **Q**, l'agente del cardinale Carafa e della reazione.

Giovanni Aurispa – colto, innovatore, a proprio agio fra Europa e Bisanzio, in fondo pure disinvolto “cacciatore” e mercante di manoscritti – sarebbe un buon soggetto per i Wu Ming!

